

Festosa
chiusura (solo estiva) per due trasmissioni di successo: «Doc» e «Unomattina»
I progetti musicali della «banda di Arbore»

Grandi
manovre intorno al Teatro Stabile dell'Aquila
Mancono soldi e sostegni politici
e qualcuno vorrebbe chiuderlo definitivamente

Vedi retro



Mondadori
(Bruno)
esce
dalla Einaudi

Un'altra novità dalla Einaudi, che continua nel suo travagliato itinerario proprietario. La Bruno Mondadori ha venduto il proprio pacchetto azionario. La situazione (9 miliardi di capitale sociale) prima di questa vendita vedeva nella casa editrice milanese la situazione seguente: la maggioranza gestita dalla Gm (66,6 per cento), la minoranza della finanziaria della Unipol, la Unifinas. Nella Gm a sua volta partecipavano diverse parti sociali, tra cui l'Electa, la Bruno Mondadori appunto e la Fomara, una finanziaria presieduta da Guido Accornero, l'organizzatore del recente Salone del libro a Torino. A quanto pare, la Mondadori avrebbe ceduto la propria quota all'Electa, che diventa così la società più forte del gruppo. Già da tempo correva voce che il rappresentante della Mondadori, Roberto Gullo, avesse mostrato segni d'impazienza per le nuove tendenze della casa editrice, non interessata a intervenire nel settore dell'editoria scolastica, dove la Mondadori è particolarmente attiva. E i movimenti d'assetto non sembrano terminati.

Trono Ludovisi
Adesso
l'hanno copiato

Sembra una notizia-bella e invece è verissima: del trono Ludovisi, il capolavoro greco su cui tanti dubbi sono stati sollevati di recente da Federico Zeri, sarà realizzata una copia in gesso che verrà acquistata dal nuovo museo del gesso di Urbino per iniziativa dell'Università locale. Insieme al trono, verranno esposti anche il Lacoonite, la Venere medicea, l'Athena Giustiniani. Si tratta quindi di un indiretto intervento nella polemica, tutto a favore di Zeri.

Parata
di stelle
per Gauguin
in Usa

Semila persone al giorno, tanti sono i visitatori alla mostra su Gauguin a Washington. Ma la mostra è diventata anche l'occasione per vedere tante facce note, tutte evidentemente interessate e coinvolte dalla pittura del maestro francese. Tra gli altri, sono stati segnalati Larry Hagman, il famoso Giar di Dallas, che si è presentato persino con un vestito coloniale stile Tahiti. Poi Michael York, Ryan O'Neal e Farrah Fawcett, e, la più fotografata di tutti, Jackie Onassis.

Von Thyssen
conferma:
la collezione
va a Madrid

Il barone Von Thyssen, dopo il via vai di conferme e di smentite dei mesi passati, ha confermato che la sua famosa collezione d'arte sarà trasferita a Madrid, dove resterà per dieci anni, come previsto dall'accordo firmato in marzo con il ministro spagnolo della cultura. Il barone, durante un'intervista ad una televisione della Catalogna ha poi aggiunto: dopo, le opere o rientreranno in Svizzera o si troveranno soluzioni definitive. I quadri della più importante collezione privata al mondo verranno sistemati nel palazzo di Villahermosa a Madrid e alcuni verranno invece distribuiti al museo di Pedrales a Barcellona.

Aganbegjan
incontra
il presidente
della Rai

Abel G. Aganbegjan, il consigliere economico di Gorbačiov attualmente in giro per l'Italia per la presentazione di un suo libro e per alcuni incontri politici, ha visto anche il presidente della Rai Enrico Manca. Durante l'incontro si è parlato dei rapporti televisivi tra i due paesi. Si attendono, per la prossima visita di Manca a Mosca, in occasione del festival del cinema italiano, annunci di nuovi accordi tra l'ente televisivo italiano e l'Urss.

Che cosa verrà
costruito
per ricordare
Waterloo?

Non si capisce bene se sia per ricordare la vittoria di Blücher o la sconfitta di Napoleone, ma comunque qualcosa succederà a Waterloo. Per la precisione è stato indetto un concorso internazionale per «valorizzare il sito della battaglia» (18 giugno 1815) tra francesi, prussiani e inglesi, là dove oggi ruggisce un leone di bronzo. Il concorso è patrocinato dalla fondazione belga del Re Baldovino. Intanto, una settimana fa a Waterloo si è svolta una battaglia finta ma perfettamente ricostruita, a ricordo della storica sconfitta di Bonaparte. Hanno perso e hanno vinto migliaia di comparse in costume.

GIORGIO FABRE

La «prima» a Stoccarda
Arriva (120 anni dopo)
la «Messa a Rossini»
che non fu mai eseguita

MILANO. A Stoccarda, Parma e Perugia si ascolterà la Messa a Rossini composta da 13 autori, per iniziativa di Verdi, in occasione della morte del pesarese, nel 1878: con 120 anni di ritardo giungerà così alla prima esecuzione il Requiem che doveva essere un omaggio collettivo a Rossini da parte dei musicisti italiani. L'idea di Verdi era stata avviata a realizzazione da una apposita commissione e tutti avevano consegnato all'editore Ricordi i loro pezzi; ma, per ragioni non ancora del tutto chiare, non si arrivò all'esecuzione. Verdi riprese poi il suo *Libera me*, sottoponendolo a radicale revisione (con veri e propri rifacimenti) nella propria *Messa da Requiem*.

Oltre a Verdi gli autori coinvolti erano Antonio Buzzolla, Antonio Bazzini, Carlo Perotti, Antonio Cagnoni, Federico Ricci, Alessandro Nini, Raimondo Boucheron, Carlo Coccia, Gaetano Gaspari, Pietro Platania, Lauro Rossi e Teodolo Mabellini, musicisti

CULTURA e SPETTACOLI

I paradossi di McLuhan

Esce negli Stati Uniti l'epistolario del grande studioso: il rapporto con la religione e con la politica
«Io non do risposte, pongo domande»

GIANFRANCO CORSIANI



Marshall McLuhan: esce negli Stati Uniti il suo epistolario

«Attenti ai nuovi media»

Lettera a Harold Innis: 14 marzo 1951
Le scoperte estetiche dei simbolisti dopo Rimbaud e Mallarmé (sviluppate in inglese da Joyce, Eliot, Pound, Lewis e Yeats) hanno permesso di ricreare nella coscienza contemporanea quella consapevolezza delle potenzialità del linguaggio che il mondo occidentale non aveva più sperimentato da 1800 anni...
Una delle principali scoperte dei simbolisti, che ha avuto la massima importanza per ulteriori investigazioni, è stata la loro concezione del processo conoscitivo, inteso come un labirinto dei nostri sensi e delle nostre facoltà, la cui ricostruzione forniva la chiave di tutte le arti e scienze... e che trasferito da Vico alla filologia e alla storia della cultura forma anche la base della storia della della storiografia moderna, dell'archeologia, della psicologia e anche dei processi artistici...
Una conseguenza immediata, mi sem-

bra, è stato il declino della letteratura. La ipertrofia della macchina stampatrice, al tempo stesso causa ed effetto della alfabetizzazione, ha prodotto uno spettacolare declino dell'attenzione per la parola stampata e scritta...
Se la letteratura deve sopravvivere come disciplina scolastica, non solo per pochi, si dovranno trasferire le sue tecniche di percezione e di giudizio ai nuovi media. I nuovi media, che sono già più formativi pedagogicamente di quelli usati in classe, devono essere analizzati e discussi in classe se la scuola dovrà continuare ad esistere non solo come una prigione...
Dal momento che i mezzi meccanici hanno polarizzato e rafforzato in tutti la presenza delle arti, è diventato sempre più necessario studiare la funzione e gli effetti della comunicazione nella società...

... Una conseguenza immediata, mi sembra, è stato il declino della letteratura. La ipertrofia della macchina stampatrice, al tempo stesso causa ed effetto della alfabetizzazione, ha prodotto uno spettacolare declino dell'attenzione per la parola stampata e scritta...
Se la letteratura deve sopravvivere come disciplina scolastica, non solo per pochi, si dovranno trasferire le sue tecniche di percezione e di giudizio ai nuovi media. I nuovi media, che sono già più formativi pedagogicamente di quelli usati in classe, devono essere analizzati e discussi in classe se la scuola dovrà continuare ad esistere non solo come una prigione...
Dal momento che i mezzi meccanici hanno polarizzato e rafforzato in tutti la presenza delle arti, è diventato sempre più necessario studiare la funzione e gli effetti della comunicazione nella società...

... Una conseguenza immediata, mi sembra, è stato il declino della letteratura. La ipertrofia della macchina stampatrice, al tempo stesso causa ed effetto della alfabetizzazione, ha prodotto uno spettacolare declino dell'attenzione per la parola stampata e scritta...
Se la letteratura deve sopravvivere come disciplina scolastica, non solo per pochi, si dovranno trasferire le sue tecniche di percezione e di giudizio ai nuovi media. I nuovi media, che sono già più formativi pedagogicamente di quelli usati in classe, devono essere analizzati e discussi in classe se la scuola dovrà continuare ad esistere non solo come una prigione...
Dal momento che i mezzi meccanici hanno polarizzato e rafforzato in tutti la presenza delle arti, è diventato sempre più necessario studiare la funzione e gli effetti della comunicazione nella società...

... Una conseguenza immediata, mi sembra, è stato il declino della letteratura. La ipertrofia della macchina stampatrice, al tempo stesso causa ed effetto della alfabetizzazione, ha prodotto uno spettacolare declino dell'attenzione per la parola stampata e scritta...
Se la letteratura deve sopravvivere come disciplina scolastica, non solo per pochi, si dovranno trasferire le sue tecniche di percezione e di giudizio ai nuovi media. I nuovi media, che sono già più formativi pedagogicamente di quelli usati in classe, devono essere analizzati e discussi in classe se la scuola dovrà continuare ad esistere non solo come una prigione...
Dal momento che i mezzi meccanici hanno polarizzato e rafforzato in tutti la presenza delle arti, è diventato sempre più necessario studiare la funzione e gli effetti della comunicazione nella società...

I cinquemila errori dei correttori di Joyce

NEW YORK. Se uno vuole leggere l'*Ulisse* di Joyce in lingua originale, da un paio d'anni a questa parte in libreria trova solo il «Testo corretto» collazionato a Monaco da una équipe diretta dal professor Walter Gabler. Quello che vanta di aver corretto qualcosa come 5000 errori delle edizioni precedenti e si presenta come «testo definitivo».

È «corretto» il testo dell'*Ulisse* di Joyce che da un paio di anni ha soppiantato le precedenti edizioni nelle librerie proprio perché ritenuto il più «corretto» in circolazione? Nient'affatto: un illustre studioso americano, John Kidd dell'Università della Virginia, ha scritto una durissima requisitoria (pubblicata dalla «New York Review of Books») nella quale dimostra che l'edizione «corretta» in realtà è piena di errori, alcuni dei quali gravissimi: «Chi ha curato l'edizione ha lavorato solo su fotocopie e microfilm». E l'editore americano sta già pensando di ritirare il testo dal mercato.

pagina, per un totale di almeno 2000 luoghi del testo in cui è dimostrabile che l'edizione «corretta» non ha niente a che fare con quel che Joyce ha scritto in qualsiasi manoscritto o bozza originaria.

La matita rossa e blu del censore ai curatori non gliene risparmia una, nemmeno l'affermazione che questa «corretta» sarebbe l'11ª edizione dell'*Ulisse*, mentre in realtà è la diciannovesima. Quest'anno, denuncia Kidd, lungi dall'essere «purificato», rappresenta una versione diversa da ciò che Joyce ha concepito, autorizzato e visto stampato. È la conclusione è un appello affinché venga ritirato dalla circolazione e mandato al macero, ristampando, almeno fin che non ci sarà qualcosa di più accurato, le edizioni precedenti.